

Amiamo Dio e chi ci passa accanto

A cura di don Mario Porro

Il tema per la prossima Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2024) prende ispirazione dal dialogo tra Gesù e il dottore della legge che nel Vangelo di Luca precede la parabola del buon samaritano: *“Amerai il Signore Dio tuo ... e il prossimo tuo come te stesso”* (Lc 10,37). **La preparazione** delle preghiere e delle riflessioni è stata affidata ad un gruppo ecumenico africano del **Burkina Faso** comprendente i cattolici e le altre Chiese presenti nel Paese, **dove circa il 64 per cento della popolazione è musulmana, il 9 per cento aderisce a religioni tradizionali africane, il 20 per cento è cattolico e il 6 per cento è protestante, per un totale del 26 per cento dei cristiani.** “Questi tre gruppi religiosi – si legge nel sussidio – sono presenti in ogni regione della nazione, e virtualmente in ogni famiglia”. La situazione interna dello Stato africano è instabile a causa del colpo di Stato avvenuto nel 2022 e vi sono molte minacce alla pace e alla coesione sociale. Il sussidio mette in luce come il Burkina Faso stia sperimentando attualmente **“una seria crisi di sicurezza, che colpisce tutte le comunità di fede”**, e che è deteriorata a partire da un enorme attacco jihadista giunto da fuori la nazione nel 2016. Da allora, **“la nazione ha sofferto una proliferazione di attacchi terroristici, mancanza di legge e traffico di esseri umani”**, cosa che ha lasciato **“oltre tremila morti e oltre due milioni di sfollati interne”**, mentre **“migliaia di scuole, centri sanitari e municipi sono stati chiusi”**, e **“la maggior parte della infrastruttura economica e dei trasporti è stata distrutta”**. Il rischio, si nota nel sussidio, è **che gli attacchi stiano colpendo “specifici gruppi etnici” con il rischio di esacerbare “in conflitti intercomunali”**, e **“la coesione sociale, la pace e l'unità nazionale sono minacciati”**. In particolare, **“le chiese cristiane sono state espressamente prese di mira da attacchi armati”**, e **“preti, pastori e catechisti sono stati uccisi durante le celebrazioni” mentre “il destino di altri che sono stati rapiti resta sconosciuto”**. **La preparazione dei testi per la Settimana di preghiera in un periodo così difficile per la storia del Paese, ha contribuito a far riflettere il gruppo di redazione ecumenico sull'amore di Cristo che unisce tutti i cristiani e che è più forte delle divisioni confessionali. È una preghiera ecumenica per la pace, quella che nasce alla lettura del Sussidio per la Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani.**



Il team internazionale dei testi della Settimana di Preghiera per l'Unità dei Cristiani 2024





Cei: cattolici-ebrei, “credenti che contagiano speranza”

Il messaggio per la 35^a Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei che si celebrerà il 17 gennaio 2024, come sempre alla vigilia della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani.

Questo il titolo che accompagna quest’anno il Messaggio della Cei per la 35^a *Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei* che si celebrerà il 17 gennaio 2024, come sempre alla vigilia della Settimana di preghiera per l’unità dei cristiani. Il messaggio – a cura della Commissione per l’ecumenismo e il dialogo – fa riferimento al passo biblico del profeta Ezechiele, scelto quest’anno per la giornata: “*Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti*” (Ez 37,11).

“La situazione descritta dal profeta appare disperata”, commentano i vescovi. “Le ‘ossa inaridite’ richiamano l’immagine della sconfitta dopo la battaglia; la ‘speranza svanita’ dice la sfiducia nel futuro e la paura. Su tutto domina un senso di morte e di pessimismo. Trionfano le ‘passioni tristi’: impotenza, delusione, inutilità, paura”.

Sono “sentimenti – si legge nel messaggio – che spesso affiorano anche nelle nostre riunioni ecclesiali: ‘Ormai non c’è più nulla da fare’; ‘Siamo sempre meno’; ‘Ormai le abbiamo provate tutte; ‘È troppo tardi per recuperare. Rimettiamo in questo pessimismo e viviamo da vittime impotenti. Lo stesso pessimismo, a volte unito a rabbia e rassegnazione, aleggia anche nella nostra società, spesso ripiegata sul presente, aggrappata al presente, incapace di fiducia nel futuro”. In tale contesto, al credente viene affidata oggi una “missione”: “annunciare possibilità che vanno oltre l’esistente, possibilità che emergono dall’esistente e aprono prospettive inaspettate e che sono tutte collegate esclusivamente all’azione di Dio”.

A questo proposito, la Commissione Cei fa riferimento al Cammino sinodale delle Chiese in Italia: “Ci auguriamo che il Signore, attraverso il Cammino sinodale, rigeneri fiducia e coraggio nella nostra Chiesa e, soprattutto, aiuti tutti i credenti ad essere capaci di contagiare di fiducia e coraggio i nostri contemporanei”. Ma perché la speranza “non sia irenica e disincarnata”, “la nostra speranza in un futuro migliore deve appoggiarsi su una continua conversione: nel rapporto con Dio, nel rapporto

fra persone, nel rapporto tra stati, nel rapporto con la terra. Solo così possiamo sperare in un mondo in pace, riconciliato, giusto, rispettoso del creato”.

“Nella Giornata per l’approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei desideriamo confermare l’importanza del rapporto tra le nostre comunità in Italia”, conclude il messaggio. “Soprattutto auspichiamo una rinnovata passione per la Scrittura, certi che proprio le sue pagine possono rigenerare in noi ‘passioni felici’, aiutarci a sostenere l’umano che è comune, contagiare speranza”.